

La prova dei cento giorni: Lenín Moreno, Presidente dell'Ecuador

Da fine maggio, l'Ecuador ha un nuovo Presidente, Lenín B. Moreno Garcés. Si è trattata di una candidatura in continuità con l'ex Presidente, Rafael Correa, di cui Moreno è stato Vice-Presidente dal 2007 al 2013. Il suo *cursus honorum* politico è continuato con la nomina a rappresentante dell'Ecuador alle Nazioni Unite, per poi culminare con la candidatura presidenziale in occasione delle elezioni del 2017. In questo primo periodo di governo, Moreno si è dovuto confrontare con la pesante eredità lasciata dal suo predecessore e divincolare dalla morsa dei casi di corruzione che attraversano l'Ecuador come, del resto, tutta l'America Latina.

Un processo iniziato già chiaramente durante la campagna elettorale, ma che durante i primi cento giorni di governo ha subito una netta accelerazione. L'azione di Moreno, infatti, ha mostrato sin da subito i tratti di un progressivo smarcamento dalla presidenza di Correa. Il che è sembrato naturale considerando il calo di popolarità che aveva vissuto Correa nell'ultimo periodo della sua presidenza. Benché l'ex Presidente abbia mantenuto alti livelli di approvazione (sui numeri - non c'è accordo ma le percentuali sono sicuramente nettamente superiori al 40% di approvazione), risulta chiaro che sia aumentata di molto anche la percentuale di disapprovazione (che si attesta intorno al 35%).¹ Il che rivela un'evidente polarizzazione della politica ecuadoriana, un processo non dissimile da quanto sta avvenendo, ad esempio, in Bolivia.

La campagna elettorale

La campagna elettorale presidenziale è stata condizionata da tre aspetti. Il primo, chiaro e lampante: l'opposizione alla candidatura continuista di Moreno era estremamente frammentata tanto che non era chiaro chi sarebbe stato lo sfidante al ballottaggio: i dati pre-elettorali infatti, oscillavano tra Guillermo Lasso della coalizione Alianza por el Cambio (che riuniva Creando Oportunidades e Movimiento Sociedad Unida Más Acción) e Cynthia Vitieri di La Unidad (gruppo che metteva insieme principalmente il Partido Social Cristiano e il Movimiento Juntos Podemos). Era condiviso, invece, il risultato di Paco Moncayo, candidato di Izquierda Democrática e di Acuerdo Nacional por el Cambio, che si sarebbe attestato, stando ai sondaggi pre-elettorali, al quarto posto. Un quadro, questo, che sembrava stabile nonostante vi fosse una larga fetta della popolazione che si dichiarava indecisa (circa il 45%).²

Gli alti livelli di incertezza, però, si sono dissolti una volta aperte le urne: il risultato ufficiale, reso pubblico quasi una settimana dopo la giornata elettorale, rivelava che Moreno avesse quasi raggiunto l'elezione al primo turno, mentre Lasso era stato capace di tenere insieme buona parte della minoranza. Moreno, infatti, si era fermato al 39,36% dei voti validi, mentre l'altro candidato aveva ottenuto poco più del 28%.³

1 I dati estrapolati sono dai sondaggi elaborati dal Centro de Investigaciones y Estudios Especializados e da quelli di Opinión Pública Ecuador. Cfr. C. Vial, «Los 10 años de Rafael Correa en Ecuador: ¿El más exitoso de los Gobiernos Bolivarianos?», in *Emol.com*, 16/02/2017 [disponibile on line a <http://www.emol.com/noticias/Internacional/2017/02/16/845166/Como-fueron-los-10-anos-de-Rafael-Correa-al-poder.html>], ultimo accesso 24/09/2017]; «Rafael Correa cierra su gestión con una aprobación del 62%», in *El telégrafo*, 17/05/2017 [disponibile on line a <http://www.eltelegrafo.com.ec/noticias/politiko-2017/49/rafael-correa-cierra-su-gestion-con-una-aprobacion-del-62>], ultimo accesso 24/09/2017].

2 S. Constante, «La campaña electoral comienza en Ecuador con Lenín Moreno a la cabeza», in *El País*, 3/01/2017 [disponibile on line a https://elpais.com/internacional/2017/01/02/america/1483397520_477922.html], ultimo accesso 24/09/2017].

3 La legislazione elettorale dell'Ecuador prevede il passaggio al secondo turno se e solo se vi è un candidato che ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti oppure il candidato che ha ottenuto la maggioranza supera il 40% dei voti validi ed ha una differenza del 10% dal secondo. Per quanto riguarda i risultati elettorali, si consulti la tavola sinottica

Emergevano due personalità dal passato e dalla cultura politica completamente diversa. Moreno si mostrava convinto che lo Stato dovesse rappresentare il principale motore dell'economia, al pari del suo predecessore, Correa; al contempo, distanziandosi da quest'ultimo, il candidato aveva rivelato particolare propensione «molto più tollerante al dissenso, rispetto a quanto fatto da Correa, che ha avuto un governo con una difficile relazione con l'opposizione»: queste erano le dichiarazioni di Santiago Basave, docente di Scienze politiche della Facultad Latinoamericana de Ciencias Sociales in Ecuador. Diverso il discorso promosso da Lasso che, provenendo dal mondo imprenditoriale dell'Ecuador, aveva mostrato particolare propensione verso una migliore allocazione della spesa pubblica, con riduzioni importanti ma senza intaccare ambiti come la scuola, la salute e la sicurezza.⁴

La campagna elettorale, sia quella del primo turno, sia quella del secondo turno, si è conclusa non senza polemiche sulle modalità e le tempistiche della pubblicazione dei risultati elettorali: mentre nel primo turno a farla da padrona sono stati i ritardi, nel secondo turno sono state le modalità ad essere messe sotto processo. Come narra il portale «Deutsche Welle», il sito internet del Consejo Nacional Electoral, in occasione del ballottaggio, è andato in *crash* durante la raccolta di voti e i risultati sono stati pubblicati non in maniera graduale quanto piuttosto dopo lo scrutinio del 90% delle schede.⁵ Su questi dati, sorge il dubbio di frode da parte del candidato sconfitto: i risultati elettorali finali, ha sostenuto più volte Lasso, sono stati viziati da irregolarità –irregolarità segnalate dalla coalizione che sosteneva Lasso prima della proclamazione dei risultati definitivi.⁶ L'Ecuador che emerge dai dati ufficiali ha tutti i tratti di un Paese diviso: Moreno, infatti, raccogliendo poco più di 150 mila preferenze in più del suo avversario, si è attestato al 51,16% dei voti validi, mentre Lasso si è fermato al 48,84%. Rivolgendo l'attenzione verso i risultati delle elezioni al Parlamento: la coalizione che ha sostenuto Moreno ha diminuito la propria presenza passando da 100 seggi a 74, mentre quella di Lasso è arrivata a 34 partendo da 10. L'aumento dei consensi verso l'opposizione da un lato getta luce sulla diminuzione di popolarità della coalizione che ha governato il Paese per molti anni e, dall'altro lato, paventa la possibilità di un *empasse* all'interno dell'architettura istituzionale dello Stato tra il potere esecutivo e quello legislativo. In quest'ultimo, la maggioranza di governo ha numeri estremamente risicati.

I primi passi della presidenza Moreno

La situazione politica che si presentava all'indomani delle elezioni era molto complicata: il mondo politico, le cui divisioni riflettevano quelle della società ecuadoriana, era travolto ancora una volta dagli scandali di corruzione che nell'ultimo anno hanno coinvolto buona parte della classe dirigente latinoamericana. Per queste ragioni, Moreno ha avviato un lungo e difficoltoso percorso di pacificazione politica tra i vari segmenti della società. Sin dalla scelta del gabinetto di governo, il neo-eletto Presidente ha mostrato particolare sensibilità all'inclusione di figure politiche provenienti

del Consejo Nacional Electoral disponibile on line a https://app03.cne.gob.ec/EstadisticaCNE/Ambito/Resultados/Resultado_Electoral.aspx, ultimo accesso 24/09/2017].

4 M. Zibell, «Lenín Moreno y Guillermo Lasso: entre dos candidatos presidenciales completamente opuestos, Ecuador decide si continuar o no con el legado de Rafael Correa», in *BBCmundo*, 2/04/2017 [disponibile on line a <http://www.bbc.com/mundo/noticias-america-latina-39455037>, ultimo accesso 25/09/2017].

5 O. Harms, «Elecciones en Ecuador: la división persiste», in *Deutsche Welle*, 3/04/2017 [disponibile on line a <http://www.dw.com/es/elecciones-en-ecuador-la-división-persiste/a-38277783>, ultimo accesso 25/09/2017].

6 S. España, «El opositor Guillermo Lasso denuncia el 'manoseo' de votos en Ecuador», in *El País*, 2/04/2017 [disponibile on line a https://elpais.com/internacional/2017/04/03/america/1491183337_268756.html, ultimo accesso 25/09/2017].

dalle imprese con personalità di spicco delle presidenze di Correa; leader del movimento indigeno e del movimento ambientalista con rappresentanti di organizzazioni internazionali.⁷

Aprire le maglie del governo anche a esponenti che, durante i mandati di Correa, non avevano preso parte alla gestione della cosa pubblica è apparso come un'inversione di tendenza rispetto alle modalità con cui Correa aveva costruito il suo esecutivo. In altre parole, sembra che Moreno stia provando a smarcarsi dall'ombra lunga del suo predecessore. Un tentativo che coinvolge non solo l'aspetto istituzionale.

Per quanto riguarda la politica internazionale, infatti, Moreno si è alienato le simpatie del cosiddetto «asse bolivariano» (composto da Venezuela, Bolivia, Cuba e Nicaragua) quando ha manifestato particolare preoccupazione per la situazione venezuelana. In un discorso televisivo, lo scorso agosto il Presidente dell'Ecuador ha chiesto la fine dei sanguinosi scontri di piazza e, al contempo, ha mostrato apprensione per «la quantità dei prigionieri politici». ⁸ Ciò nondimeno, qualche giorno fa il Presidente ha chiesto il rispetto dell'autodeterminazione per il Venezuela, rifiutando il sostegno a qualsivoglia intervento politico e militare esterno, senza l'avallo di entrambe le parti della contesa. L'Ecuador di Moreno, insomma, pare voler mantenere una posizione intermedia tra coloro che per anni hanno difeso il *chavismo* (e che, quindi, oggi sostengono Maduro) e coloro che si sono fatti portatori della voce delle opposizioni.

In ambito economico, Moreno dapprima ha criticato le misure promosse da Correa, smantellando il sistema che aveva truccato i bilanci pubblici: come riporta il «PanAmPost», a fine giugno «il presidente Moreno ha informato che il debito pubblico del paese è di 41.893 milioni di dollari [...], cifra che supera per più di 19.000 milioni di dollari le cifre rese pubbliche dall'ex Presidente Rafael Correa», il quale aveva parlato di un deficit complessivo di 27.871 milioni di dollari.⁹ Sin da subito, dunque, si è resa necessaria l'emissione di nuove obbligazioni pubbliche per una cifra pari a 2.000 milioni di dollari. L'obiettivo dichiarato era e rimane quello di ridurre drasticamente il disavanzo primario, che attualmente supera il 7% annuo, per farlo arrivare al 2% nel 2021. Limitare l'aumento del debito pubblico significa riorganizzare l'economia ecuadoriana. In particolar modo, presentando il bilancio del 2017, Moreno ha puntato il dito su cinque misure politiche che già sono state elaborate: rivedere e rendere più dinamica la tassa sui redditi; incentivare gli investimenti grazie ad una legge *ad hoc* per il rientro dei capitali dall'estero; promuovere l'utilizzo dei pagamenti elettronici; rendere più austera la gestione dell'economia pubblica. A proposito di quest'ultimo punto, il governo ha annunciato la necessità di ottimizzare gli investimenti pubblici, senza però toccare, almeno per il momento, l'educazione, la sanità, la spesa sociale e la difesa.¹⁰

In ambito politico, Moreno ha cercato di limitare la crisi proveniente dagli scandali di corruzione che negli ultimi tempi hanno occupato le prime pagine dei quotidiani nazionali. A ben vedere, la corruzione sembra aver pervaso un po' tutta la politica latinoamericana: in particolar modo, le indagini sullo scandalo dell'impresa brasiliana Odebrecht hanno mostrato una profonda trama di

7 Per un breve profilo dei ministri e i vari dicasteri da loro occupati si veda: «¿Quiénes son los integrantes del Gabinete de Lenin Moreno», in *El Comercio*, 23/05/2017 [disponibile on line a <http://www.elcomercio.com/actualidad/ecuador-miembros-gabineteminsterial-leninmoreno-gobierno.html>], ultimo accesso 26/07/2017].

8 «Giro de Ecuador: Moreno cuestionó al chavismo», in *La Nación*, 16/08/2017 [disponibile on line a <http://www.lanacion.com.ar/2053510-giro-de-ecuador-moreno-cuestiono-al-chavismo>], ultimo accesso 25/09/2017].

9 M.A. Camacho, «Situación económica de Ecuador 'es crítica', aseguró presidente Lenin Moreno», in *PanAmPost*, 29/07/2017 [disponibile on line a <https://es.panampost.com/miguel-camacho/2017/07/29/situacion-economica-de-ecuador/>], ultimo accesso 25/09/2017].

10 M. Orozco e S. Angulo, «Lenin Moreno dice que situación económica del país es crítica», in *El Comercio*, 28/07/2017 [disponibile on line a <http://www.elcomercio.com/actualidad/leninmoreno-acciones-presupuesto-economia-ecuador.html>], ultimo accesso 25/09/2017].

corruzione nella classe dirigente dell'America Latina, che travalica i confini nazionali e i colori politici.¹¹

In questa trama è caduto Jorge Glas che aveva accompagnato, come candidato alla Vice-Presidenza, Moreno nel *ticket* presidenziale: fedelissimo di Correa, Glas, avrebbe richiesto, stando alle indagini ancora in corso, un finanziamento illecito alla campagna elettorale del 2014 all'azienda Odebrecht:¹² l'inchiesta, che si sta alimentando anche grazie alla collaborazione della giustizia spagnola e brasiliana, ha mosso i primi passi nel 2016 e sta iniziando a dare i primi risultati giudiziari e, dunque, politici. Il più eclatante è stata la spoliazione dei poteri del vice-Presidente, annunciata da Moreno lo scorso 3 agosto. Il Presidente ha sollevato Glas dalle sue funzioni, allontanandolo ad esempio da organi, quali il Consejo Sectorial de Producción o il Consejo Consultivo con le imprese. Era solo l'atto conclusivo di 'amore mai nato' tra le due più alte cariche dello Stato: l'esclusione di Glas, però, va letta anche e soprattutto come ulteriore frattura tra Moreno e il suo predecessore, Correa.¹³ Una frattura, corroborata dal Parlamento, dove unanimemente è stata votata la mozione che vincola il Vicepresidente Glas alle indagini per il caso Odebrecht in Ecuador. Questo voto però ha lasciato delle ferite aperte che al momento appaiono insanabili: tre esponenti fedelissimi di Correa, infatti, hanno deciso di abbandonare i propri incarichi governativi. Si tratta di Ricardo Patiño, ex consigliere politico della presidenza, Paola Pabón, che occupava la Segretaria Nacional de Gestión Política, e di Virgilio Hernández, già consigliere della Presidenza per le politiche abitative e ambientali.¹⁴

Il contrasto tra Moreno e Correa, ad oggi, pare insanabile. Solo qualche settimana fa, infatti, il primo ha denunciato la presenza di una videocamera occulta nell'ufficio presidenziale, installata dal suo predecessore. Una vicenda dai tratti sinistri: la videocamera, stando alle parole dell'attuale Presidente, «era accesa, ma i cavi che la collegavano al disco rigido [...] erano staccati».¹⁵ Una vicenda che, però, racconta di un Paese che fatica a lasciarsi alle spalle la retorica manichea di opposizione tra bene e male, che ha caratterizzato gli anni delle Presidenze di Rafael Correa.

11 A. Jiménez Barca, «Qué es el 'caso Odebrecht' y cómo afecta a cada país de América Latina», in *El País*, 9/02/2017 [disponibile on line a https://elpais.com/internacional/2017/02/08/actualidad/1486547703_321746.html, ultimo accesso 26/09/2017].

12 «Delator de Odebrecht asegura que Jorge Glas le pidió \$1 millón para campaña», in *El Universo*, 27/09/2017 [disponibile on line a <http://www.eluniverso.com/noticias/2017/09/27/nota/6403540/delator-odebrecht-asegura-que-jorge-glas-le-pidio-1-millon-campana>, ultimo accesso 29/09/2017].

13 M. Zibeli, «Lenín Moreno vs Jorge Glas: Ecuador en su propio 'Juego de Tronos' entre presidente, vicepresidente y expresidente», in *BBCmundo*, 4/08/2017 [disponibile on line a <http://www.bbc.com/mundo/noticias-america-latina-40822587>, ultimo accesso 26/09/2017].

14 S. España, «La trama de corrupción de Odebrecht involucra al vicepresidente de Ecuador», in *El País*, 22/08/2017 [disponibile on line a https://elpais.com/internacional/2017/08/22/america/1503423678_838596.html, ultimo accesso 26/09/2017].

15 G. Lissardy, «Presidente de Ecuador, Lenín Moreno, sobre Rafael Correa: 'A algunos expresidentes se les olvida que dejaron de serlo'», in *BBCmundo*, 22/09/2017 [disponibile on line a <http://www.bbc.com/mundo/noticias-america-latina-41356807>, ultimo accesso 26/07/2017].